STUDI TASSIANI

Anno XLIII 1995 N. 43

SOMMARIO

SAGGI E STUDI pag.

C. GIGANTE, *Il sogno di Goffredo* 7-30

A. SOLDANI, *Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole* 31-91

MISCELLANEA

V. MARTIGNONE, *Un caso di censura editoriale: l'edizione Dolce (1555) delle* Rime *di Bernardo Tasso* 93-112

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1995 113-125

RECENSIONI E SEGNALAZIONI 127-152

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO 153-175

Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani» 177-185

Norme per i collaboratori 189-190

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.
Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:
Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1997

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1997 un premio di lire *due milioni*
al primo classificato e di *un milione* al secondo classificato
da assegnarsi a studi critici o storici
o a contributi linguistici e filologici
sulle opere del Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

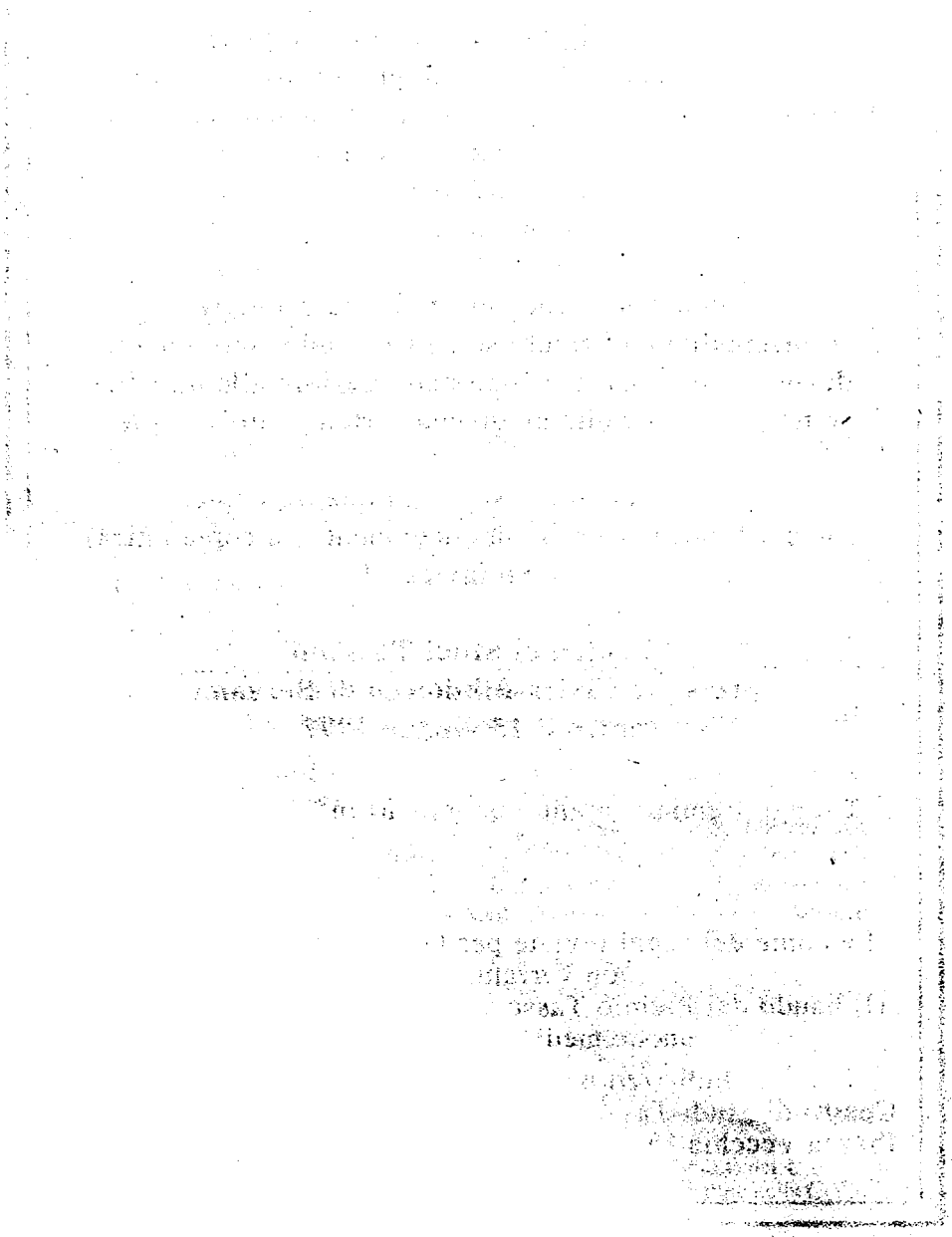
I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 15 giugno 1997

I saggi premiati saranno pubblicati in "Studi Tassiani"

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio
non verranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto
anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO - Tel. 035-399.430/431



PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani», nonostante l'impegno del Centro, esce purtroppo con grave ritardo: ce ne scusiamo con i lettori, che troveranno però già qui, in una nuova rubrica, tracce consistenti della sterminata messe dei lavori di incontri e convegni tenutisi in occasione del IV centenario della morte del Tasso. Di altri tenutisi nel 1995, e i cui materiali sono giunti troppo tardi, come pure delle manifestazioni preannunciate per il 1996 (anno anch'esso a tutti gli effetti «tassiano», per il debordare di molti progetti di grosso respiro, a causa di difficoltà organizzative intuibili, aggravate dalle ristrettezze finanziarie non solo degli enti locali), si darà adeguato resoconto nel prossimo numero. Ma da segnalare sarà anche l'alto numero dei contributi presentati per il «Premio Tasso 1995», indizio evidente di un forte interesse per l'autore della Liberata *da parte dei giovani studiosi certo non solo affascinati dalla contemporanea occasione centenaria, come dimostrano intanto i saggi pubblicati in questo numero, significativamente destinati al Tasso «epico» della* Liberata *e della* Conquistata, *e che, pur nella diversità degli approcci anche metodologici prescelti, dimostrano una serietà d'impianto frutto di lunga frequentazione con l'opera tassiana. Completa il fascicolo un contributo sulla tradizione editoriale delle «Rime» di Bernardo Tasso, quasi a titolo di risarcimento, per l'occasione, di un'assenza prolungata dagli studi, e dalla nostra stessa rivista, che gli ultimi sviluppi delle ricerche in corso sul Cinquecento italiano paiono intenzionati a colmare.*

secreti anco s'interna, intendesse quella maravigliosa simmetria [...] la qual si rappresentava in quel bellissimo corpo, donde quasi per gradi si poteva ascendere a contemplar finalmente la bellezza del suo fattore [...], io non biasimerei anzi loderei la costui castimonia», p. 160), e, ancor prima, dell'identificazione della «Musa» delle ottave proemiali, più ancora con la Vergine, con lo Spirito Santo e con Cristo (e perché no con la Trinità del *Mondo Creato*?), o dei dubbi in margine a *G. L.* III, 23 (*E di due morti in un punto lo sfida*, detto di Clorinda, nei confronti di Tancredi): «[...] dove è chi così scrive [*il Guastavini*]: *Gli minaccia due morti, una amorosa, l'altra corporale*. Ma invero Clorinda non sapeva cosa alcuna dell'amor di Tancredi. E però se non fingiamo ch'etiandio senza acorgersi li minacciasse morte amorosa, [...] non saprei come difendere opinion tale: anzi a me par'impossibile che si salvi, convenendo che se li minacciava morte amorosa avesse notizia del suo amore, il che è falso. Crederei dunque che delle due morti una sia morte dell'istessa vita, e l'altra dell'honore; poiché l'accusava di viltà per vederlo ritrarre, et insieme l'incalzava per ucciderlo». Dove la vicinanza con momenti ben noti dell'esegesi cinquecentesca, che so, al Petrarca è puramente apparente, dal momento che anche quantitativamente quasi mai si traduce in guadagno esegetico, e, quel che è più, in comprensione autentica, non puramente combinatoria, delle ragioni del testo. In appendice, utile risulta la riproposizione, pur parziale, dell'elenco dei libri italiani della biblioteca beniana. [*Guido Baldassarri*]

ILARIA GALLINARO, *La non vera Clorinda. Tradizione teatrale e musicale della «Liberata» nei secoli XVII-XIX*, Milano, Franco Angeli, 1994, pp. 180.

Il volume della G. esamina la storia dei travestimenti e delle riscritture del poema tassiano nell'ambito musicale e teatrale, concentrando la propria attenzione non tanto sulla miriade di libretti sorti sulla scia di qualche fortunato episodio della *Liberata*, quanto su quelle trascrizioni che affrontano «un progetto totale nei confronti del poema». Dopo aver motivato la preferezna dei trascrittori per la *Liberata* rispetto alla *Conquistata*, forse più teatrale nell'impianto generale ma frequentata da personaggi troppo rigidamente caratterizzati e perciò difficilmente reinventabili, l'A. traccia un rapido panorama delle dodici opere analizzate, che dalla *Gerusalemme Liberata* di Abelli del 1626 giungono sino alla *Liberata* del 1781 di Filippo Nani; una delle caratteristiche comuni più interessanti per queste opere, che arrivano talvolta ad avere *nuances*

comiche, è individuabile nell'accostamento del modello tassiano con quello biblico, anche se ben presto si verifica una netta separazione fra i due elementi. Il rapporto che appare evidente in tutte le opere studiate fra il modello e le diverse riscritture evidenzia il ruolo forte e normativo del poema: infatti, anche quando il nuovo racconto si discosta o sviluppa la *fabula* originaria, subisce sempre una sorta di condizionamento ad opera del modello, ad esempio quando per aggiungere nuovi episodi si ricorre all'espediente di montare, secondo una tecnica centonaria, momenti narrativi che nel poema non appartenevano al medesimo episodio. Sia sul fronte dell'invenzione narrativa come su quello stilistico, la *Gerusalemme* viene quindi recepita come un lessico da riutilizzare con una sorta di libertà vigilata, all'interno cioè di una sintassi che è ancora quella stessa del poema. Proprio partendo da questo presupposto la G. individua nella *Gerusalemme*, momenti e situazioni tra loro simili, come le movenze di Clorinda, Armida e Erminia, che potevano quindi essere facilmente risemantizzate senza tradire la fedeltà al modello.

La G. poi si sofferma a studiare le principali modificazioni che, grazie al passaggio di codice da epico a teatrale-musicale, si sono verificate, notando come nelle trascrizioni teatrali, totalmente svincolate dalla precettistica aristotelica, vi sia una drastica riduzione dei soliloqui ma anche una introduzione di personaggi minori talvolta buffi, quasi, specie nel caso delle opere settecentesche di area veneziana, delle maschere da commedia. Fra gli elementi che agiscono da filtro nella trascrizione del poema, quello della censura religiosa acquista secondo l'A. un ruolo decisivo, tanto da indurre i vari autori a modificare o evitare certi luoghi della *Liberata*. Oltre alle modalità della ricodificazione la G. analizza gli altri elementi della messa in scena delle diverse opere, notando, a proposito della scenografia, come nessuno abbia «saputo ricreare le scenografie della *Liberata* con le sottili allusioni metaforiche che stringono i passaggi e gli eventi». Sul versante musicale infine, l'A. analizza la stretta relazione esistente fra quelle parti del poema dove si fa esplicito il richiamo alla musica e quelle effettivamente musicate, tralasciando lo studio delle partiture. Conclude l'interessante volume una succinta analisi della fortuna del Tasso tradotto in musica e della sua ricezione in un ambito europeo. [*Franco Tomasi*]

JEAN STAROBINSKI, *Rousseau e Tasso. Lezione Sapegno 1993*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 87.

L'intervento di Starobinski, traduzione dell'articolo già apparso in «Annales de la Société J. J. Rousseau» (Vol. XI, 1992), analizza l'eco che